

AUXILIUM SOCIETÀ COOPERATIVA UNA QUOTIDIANA ASPIRAZIONE ALL'ECCELLENZA

Roberto Rotondo

Cooperative

Senise, Bari, Roma, Milano. In quest'ordine inusuale, dal piccolo centro alla grande metropoli, la cooperativa sociale Auxilium ha segnalato le sue sedi nella pagina di pubblicità che da mesi appare ogni giorno sul quotidiano *Avvenire*. Particolare non casuale, che rivela uno dei tratti specifici di questo piccolo miracolo italiano: un albero con le radici ben piantate nella sua terra d'origine anche se i rami e i frutti crescono visibili in tutta Italia.

Auxilium, infatti, è nata nel 1999 per iniziativa di alcuni giovani della Basilicata che studiavano all'Università di Roma La Sapienza, ed è divenuta in soli tredici anni una delle più solide realtà dell'esperienza cooperativa sociale italiana, capace, attraverso una quotidiana aspirazione all'eccellenza, come ricordano spesso i responsabili della cooperativa, di assistere e dare benessere a migliaia di persone in situazioni di reale bisogno: salute mentale, disabilità, servizi agli anziani, minori senza famiglia, ragazze madri, accoglienza agli immigrati, sono questi gli ambiti in cui lavora Auxilium, che oggi conta oltre mille dipendenti in tutta Italia.

Proprio il personale impiegato da Auxilium è uno dei punti di forza della cooperativa: sono infermieri, medici, psicologi, terapisti, assistenti sociali, educatori.

AUXILIUM È NATA NEL 1999 PER INIZIATIVA DI ALCUNI GIOVANI DELLA BASILICATA CHE STUDIAVANO ALL'UNIVERSITÀ DI ROMA LA SAPIENZA, ED È DIVENUTA IN SOLI TREDICI ANNI UNA DELLE PIÙ SOLIDE REALTÀ DELLA ESPERIENZA COOPERATIVA SOCIALE ITALIANA, CAPACE, ATTRAVERSO UNA QUOTIDIANA ASPIRAZIONE ALL'ECCELLENZA, COME RICORDANO SPESSO I RESPONSABILI DELLA COOPERATIVA, DI ASSISTERE E DARE BENESSERE A MIGLIAIA DI PERSONE IN SITUAZIONI DI REALE BISOGNO:

SALUTE MENTALE, DISABILITÀ, SERVIZI AGLI ANZIANI, MINORI SENZA FAMIGLIA, RAGAZZE MADRI, ACCOGLIENZA AGLI IMMIGRATI



1

Il sessanta per cento dei soci lavoratori ha meno di 40 anni e la maggioranza sono donne. A tutti è sempre rigorosamente garantito il contratto nazionale di categoria. Il livello di istruzione è molto alto, il sessanta per cento è laureato e chiunque entra in contatto con loro rileva subito forti motivazioni ideali unite a grande competenza professionale, acquisita anche grazie alla continua formazione del personale su cui investe l'azienda stessa, in collaborazione con le facoltà di medicina e psicologia dell'Università di Roma La Sapienza e dell'Università di Bari.

Perché anche questo è un tratto distintivo di Auxilium, che, fin dall'inizio, nel rispondere ai bisogni del territorio dove opera, sia in Puglia che nel Lazio, sia per conto di una Asl o di un ordine religioso, punta sempre a coinvolgere e collaborare con università, centri di ricerca e gli operatori più avanzati nel mondo socio sanitario italiano, per migliorare il servizio reso ad ogni persona che assiste, rendendolo sempre più innovativo, efficiente e conveniente per l'ente che lo eroga.

Auxilium, insomma, è la confutazione, non teorica ma attuata, di tutti gli stereotipi sul Sud Italia arretrato e mai in grado di competere. Te ne accorgi già entrando nella grande e moderna sede di via Gramsci a Senise, dove tutto è iniziato: orari "brianzoli", ordine, professionalità, cura dei particolari anche nel presentarsi, sembra più di essere in un cantone svizzero che non in piccolo centro della

provincia di Potenza.

E impressiona anche l'elenco delle certificazioni ottenute da Auxilium, che vanno ben al di là degli obblighi di legge, caso più unico che raro in un settore, quello socio sanitario assistenziale, dove spesso regna l'improvvisazione e la precarietà. Come la certificazione ISO 9001:2008, la HOSAS 18001, la ISO 14001 ed infine la certificazione etica S.A. 8000: Auxilium è la prima cooperativa sociale d'Italia ad avere ottenuto il certificato d'eccellenza.

Ma nell'atrio della sede di via Gramsci c'è anche una grande foto di gruppo che da sola dice molto della storia e dell'anima di Auxilium. C'è il senatore a vita Giulio Andreotti ritratto assieme a dei giovani soci lavoratori durante la sua visita qui nel 2007. Perché l'intelligenza dei ragazzi che hanno fondato Auxilium e che oggi sono professionisti affermati e padri di famiglia, è stata crescere anche attraverso il consiglio ed il confronto, quasi paterno, con personalità illustri che condividevano e stimavano le loro motivazioni e il loro metodo di lavoro.

E che li hanno accompagnati nella loro avventura, aiutandoli a non perdere mai di vista l'obiettivo più alto del loro lavoro, quello della promozione sociale. È stato così fin dall'inizio, quando, come detto, un gruppetto di universitari della Basilicata che studiavano a Roma si ritrovò a progettare il proprio futuro lavorativo a Senise assieme ad un sacerdote, il loro assistente spirituale di Roma.

Fu proprio lui a suggerire a quei giovani studenti di non lasciare la propria terra per trovare lavoro a Roma, ma di portare il lavoro lì. Era il 1999 e la scelta di costituire una cooperativa sociale fu quanto di più naturale: erano cresciuti in università sperimentando la bellezza di lavorare assieme per costruire qualcosa di utile per sé e per gli altri, partendo sempre dai bisogni e dalle necessità dell'ambito sociale in cui vivevano.

Così, quando quello stesso anno la regione Basilicata, tra le

prime in Italia, indisse una gara di evidenza pubblica per aprire Comunità alloggio destinate a malati psichici dimessi dagli ospedali psichiatrici (che dovevano essere chiusi in ottemperanza alla legge Basaglia) Auxilium vince la gara ed apre a Vallina di Calvera ed a Genzano di Lucania tre case famiglia con i malati dimessi dall'Ospedale psichiatrico Don Uva di Potenza.

È uno dei primi operatori socio sanitario in Basilicata a realizzare Comunità alloggio per malati psichici e all'inizio non mancano le difficoltà: i malati sono reduci da anni passati in una struttura ospedaliera gigantesca e piena di problemi, mangiano e dormono poco, sono chiusi in se stessi e nella loro patologia.

Ma il lavoro appassionato degli operatori di Auxilium porta presto i suoi frutti e oggi, quegli stessi ospiti delle Comunità alloggio di Calvera e Genzano (a cui si sono aggiunte in questi anni due nuove comunità a Ripacandida e Maschito), vivono respirando un clima familiare e positivo: interagiscono con tutti, si gestiscono, sbrigano piccoli lavori domestici, escono in gruppo per fare la spesa, hanno organizzato un gruppo teatrale stabile e qualcuno ha ripreso anche rapporti costanti con la famiglia di provenienza. Si può "davvero" fare, viene da dire parafrasando il titolo del bel film di Giulio Manfredonia con Claudio Bisio che racconta una storia simile.

In quei primi anni, assieme all'assistenza dei malati psichici si fa strada anche la prospettiva di gestione del servizio di Assistenza domiciliare integrata. Auxilium ottiene commesse per conto dell'ex Asl di Maglie, di Venosa e di Lagonegro. Gli assistiti sono anziani, disabili, minori, malati terminali, ma la cura nel lavoro, la competenza e l'umanità degli assistenti è tale che in poco tempo la cooperativa guadagna un prestigio imprenditoriale tale che gli permette di consolidare le commesse sia di acquisirne di nuove, diversificando i propri servizi, in provincia di Bari e di Barletta, inizia a gestire una casa protetta per anzia-

1. I bambini ospiti del Cara di Bari durante un laboratorio artistico
2. Visite pediatriche nell'ambulatorio del Cara di Bari
3. Operatori di Auxilium assistono un'anziana disabile
4. Un momento di vita quotidiana degli ospiti della Casa Alloggio Vallina a Calvera (Potenza)



2



3



4

1.
Il direttore del Cara di Bari (al centro nella foto) con due ospiti durante un torneo di calcio organizzato all'interno del Centro accoglienza

2.
Operatori di Auxilium al Cie di Ponte Galeria a Roma

3.
All'interno del box: il presidente Pietro Chiorazzo ricevuto il 31 dicembre 2012 da Papa Benedetto XVI



1



2

ni a Locorotondo e due residenze sanitarie assistite. L'elenco oggi sarebbe troppo lungo e comprende più regioni. Recente frutto della competenza e considerazione maturata è la collaborazione con la Don Gnocchi di Milano, un'eccellenza italiana nel campo della riabilitazione, per la gestione nel Lazio e in Campania di centri residenziali per malati di Alzheimer.

Un altro passo significativo di Auxilium è del 2006, quando inizia la gestione di quattro Case famiglia per minori e di una per ragazze madri, per conto della Fondazione Protettorato di San Giuseppe di Roma. Sono bambini e ragazzi che, non avendo per vari motivi un ambiente familiare di provenienza idoneo alla loro crescita, sono stati affidati al Protettorato dal Tribunale dei minori. È un settore di intervento che sta particolarmente a cuore ad Auxilium e, anche se i responsabili sono molto restii a pubblicizzare il bellissimo lavoro svolto per delicatezza verso i piccoli ospiti, per loro questa esperienza di assistenza è un valore che da solo giustifica e ripaga l'enorme lavoro svolto in questi anni per portare Auxilium ai vertici della cooperazione socio-sanitaria in Italia. Tanto che alle case famiglia per minori si è aggiunto presto anche l'asilo nido.

C'è un'altra emergenza sociale, che partita dal sud è arrivata in tutto il Paese, e su cui Auxilium opera: l'accoglienza degli immigrati. Auxilium gestisce da anni il Centro accoglienza richiedenti asilo di Bari per conto della competente Prefettura.

Tra i primi per numero di posti disponibili e per accoglienze effettuate, il Cara di Bari è un punto chiave del sistema di accoglienza del nostro Paese. Quando nel 2008 Auxilium, dopo una gara pubblica, ha iniziato a gestirne tutti i servizi di assistenza la situazione era perlomeno problematica. Ma nel 2010, dopo appena due anni di gestione, il Cara di Bari è stato definito "modello di accoglienza" dai funzionari dell'Onu che l'hanno ispezionato e valutato.

E basta entrarci per rilevare il grande lavoro che ogni giorno viene svolto, non solo assicurando

un letto e pasti caldi ad ognuno, ma con una reale assistenza medica e psicologica, la mediazione linguistica, le attività mirate a favorire la comprensione di ogni singolo caso, per guidare i primi passi di ognuno verso l'integrazione. Con la consapevolezza che questi primi passi sono fondamentali per l'immigrato portato lì dopo viaggi disperati e disperanti, con alle spalle storie di miseria, quando non di guerra e violenze. Auxilium aveva già operato in precedenza in questo settore, gestendo i servizi del Cpt di Restinco (Brindisi) ma proprio il successo ottenuto al Cara di Bari convinse la cooperativa a fare un ulteriore passo: acquisire anche il Centro di identificazione ed espulsione di Ponte Galeria a Roma.

In generale il clima all'interno dei Cie, su cui oggi in Italia si discute molto a proposito delle norme che li regolano, è naturalmente tutt'altra cosa rispetto a quello nei Cara: qui, per l'immigrato chiunque esso sia, il viaggio della speranza è diventato l'attesa del ritorno. Un rimpatrio vissuto con frustrazione, a volte rabbia, paura e sconcerto. Eppure anche qui, dove puoi trovare l'umanità più diversa, l'imbianchino senza il permesso di soggiorno accanto all'ex carcerato che dopo la prigione attende l'espulsione, Auxilium riesce a svolgere un lavoro attento ai bisogni e alla storia di ogni singola persona.

Tanto che il 4 ottobre scorso il Viminale, dopo il sopralluogo effettuato dal sottosegretario all'interno Ruperto, accompagnato dal Prefetto di Roma e dai dirigenti della Questura, ha evidenziato "il buon livello organizzativo del centro, che ha fornito elementi di best-practice, da poter applicare anche in altri centri". In pochi anni, quindi, Auxilium è diventata un referente autorevole nel mondo dell'immigrazione e, per esempio, in Puglia gestisce per conto del comune di Bitonto, Bari, il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata. Inoltre, nei primi giorni del 2013, Auxilium si è aggiudicata la gestione del Centro acco-

glienza richiedenti asilo di Caltanissetta in Sicilia.

C'è per Auxilium anche un ambito dell'attenzione agli ultimi che non viene commissionato e per cui non ci sono gare pubbliche o private, ma che fa parte del dna della cooperativa: le opere di beneficenza (in termini cristiani di carità) in Italia e all'estero. Auxilium, infatti, ogni anno destina l'uno per cento del suo fatturato (e non del suo guadagno, cosa ben diversa) ad opere di beneficenza. Sempre con discrezione, "più per giustizia verso i poveri, che non per generosità" dicono qui.

Così Auxilium ha donato una TAC all'ospedale di Karak in Giordania, gestito dalle suore comboniane; ha aiutato la costruzione di una chiesa in Siberia e di un monastero di suore in Russia.

È intervenuta in Burundi, in Nigeria, e, specie nel 2011, in tantissimi Paesi dell'America Latina, come il Guatemala, con le adozioni a distanza. Soprattutto da tre anni Auxilium porta il suo aiuto alla realizzazione della Cittadella della carità a Butembo, nella Repubblica Democratica del Congo, un'opera grandiosa promossa dal Cardinale Fiorenzo Angelini, ormai quasi interamente conclusa, con la sua chiesa, le scuole, l'ambulatorio medico, l'orfanotrofio, la casa delle suore e la casa di riposo per i sacerdoti anziani.

Anche nel Sud Italia Auxilium è intervenuta finanziando iniziative benefiche come la sala conferenze a Tursi intitolata a Papa Benedetto XVI.

Ma l'iniziativa che più di ogni altra ha unito l'amore per la propria terra, l'apertura al mondo e il legame con la Chiesa di Roma, è stata la partecipazione all'organizzazione e alla sponsorizzazione dell'iniziativa della Regione Basilicata, che, in occasione del Natale 2012, ha donato al Papa il bellissimo presepe, opera dell'artista Francesco Artese, per piazza San Pietro.

Forse non c'è sintesi migliore per spiegare lo spirito della cooperativa Auxilium, dell'emozionante Natività nel paesaggio dei Sassi di Matera posta nel cuore della Città Eterna.



INTERVISTA A PIETRO CHIORAZZO PRESIDENTE DELLA COOPERATIVA SOCIALE "AUXILIUM"

Pietro Chiorazzo è il presidente della cooperativa sociale Auxilium. Quarantadue anni, fa parte, con il fratello Angelo, del piccolo gruppo di universitari che nel 1999 l'ha fondata. Gli poniamo alcune domande su aspetti specifici della cooperativa.

Auxilium non ha mai perso una commessa acquisita attraverso una gara pubblica, perché, alla scadenza del contratto, ha sempre vinto anche la gara per il rinnovo. Un naturale motivo di orgoglio, ma da cosa dipende?

Primo, dalla grandissima attenzione che abbiamo verso l'assistito, che sia un minore o un immigrato, un anziano o un paziente con un disagio psichico o fisico. Questo, infatti, non è un lavoro che si può fare solo per guadagnare uno stipendio, ci devi mettere il cuore. È una vocazione, quasi, che ti permette di assistere la persona che ti sta di fronte come se fosse la persona che ti è più cara.

Secondo fattore è l'attenzione al committente del servizio: l'alto gradimento che registriamo presso gli enti per cui lavoriamo dipende dalla nostra continua ricerca dell'innovazione, del miglioramento, della razionalizzazione del servizio reso e della sua economicità per il sistema sanitario. Per esempio, per l'assistenza domiciliare integrata, oggi stiamo studiando alcuni modelli utilizzati nel Nord Europa molto interessanti. Inoltre a Bari abbiamo realizzato uno spin-off con la Facoltà di Economia e di Psicologia, per far sì che le conoscenze e i risultati delle ricerche universitarie siano trasmesse agli operatori sul campo. Ma in generale in ogni nostra

attività cerchiamo la collaborazione di affermati professori universitari e di centri di ricerca a cui affidiamo la guida o la supervisione di un progetto.

La vera ricchezza di Auxilium sembrano essere proprio i suoi soci lavoratori...

C'è un'attenzione quasi maniacale sulla selezione e formazione del personale. Molti giovani li seguiamo e li selezioniamo mentre compiono gli studi in Università o nei corsi di specializzazione. Inoltre sulla formazione continua del personale investiamo direttamente come azienda, senza ricorrere a finanziamenti regionali. Ogni anno investiamo nostre risorse per far sì che l'Università di Roma La Sapienza e l'Università di Bari facciano crescere professionalmente il nostro personale. Uno dei segnali più confortanti della validità dell'impostazione data dalla cooperativa è che in molti casi il socio lavoratore che vince un concorso pubblico preferisce restare a lavorare con noi.

Un bel segnale, perché la cooperazione sociale molte volte viene percepita come lavoro precario o una parentesi all'interno di una carriera...

Chi lavora con noi sa che la missione sociale della cooperativa non sono solo parole. Per esempio il consiglio di amministrazione ha deciso, già da alcuni anni, che il socio che si sposa ha diritto ad un'indennità, così come c'è il premio neo-genitore, sia per il socio neo papà, sia per il socio neo mamma. E l'indennità cresce al secondo e al terzo figlio. C'è anche un fondo di mutualità interna, grazie al quale se un socio o un loro familiare ha un bisogno economico per gravi problemi, la cooperativa interviene anche a fondo perduto. Inoltre il regolamento interno per i soci prevede, ai sensi di legge, un premio fedeltà dopo tre anni di lavoro, dopo cinque e dopo dieci anni.